



**AZIENDA SPECIALE CONSORTILE BRESCIA EST**

<https://www.pdzbest.it>



**CAPITOLATO PRESTAZIONALE**

SISTEMA INTEGRATO DI SERVIZI A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE CON MINORI MEDIANTE  
INTERVENTI EDUCATIVI E MULTIDISCIPLINARI

<b>CAPO 1 - NATURA E OGGETTO DEL CONTRATTO</b>	<b>4</b>
ART. 1. OGGETTO DELL'APPALTO E DEFINIZIONI	4
ART. 2. DURATA DEL CONTRATTO E MODALITÀ DI STIPULA	5
ART. 3. LUOGO DI ESECUZIONE DEI SERVIZI	5
ART. 4. DESTINATARI DEI SERVIZI	5
ART. 5. NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO	6
<b>CAPO 2 – IL SISTEMA INTEGRATO: ASPETTI METODOLOGICI GENERALI</b>	<b>8</b>
ART. 6. PRINCIPI GENERALI PER L'ESECUZIONE DEL SERVIZIO ED OBIETTIVI	8
ART. 7. GOVERNANCE E PRESUPPOSTI DEL SISTEMA	9
ART. 8. PRINCIPI METODOLOGICI	9
ART. 9. MODELLI ORGANIZZATIVI	10
<b>9.1 PREMESSA ORGANIZZATIVA</b>	<b>10</b>
<b>9.2 SCHEMA DI GOVERNANCE DELL'APPALTO</b>	<b>11</b>
<b>9.3 FIGURE DI RACCORDO ISTITUZIONALE</b>	<b>11</b>
<b>9.4 MODELLO ORGANIZZATIVO A – ÉQUIPE INTEGRATA TERRITORIALE (EDUCATIVA DOMICILIARE)</b>	<b>12</b>
<b>9.5 MODELLO ORGANIZZATIVO B - "ÉQUIPE INTEGRATA TEMPORANEA" PREVEDE L'ATTIVAZIONE DI INTERVENTI MULTIDISCIPLINARI</b>	<b>15</b>
9.5.1 L'ÉQUIPE INTEGRATA TEMPORANEA	15
9.5.2 GLI INTERVENTI MULTIDISCIPLINARI	15
9.5.3 INTERVENTI NON MULTIDISCIPLINARI	16
9.5.4 PROCEDURE OPERATIVE GENERALI PER L'ATTIVAZIONE DEGLI INTERVENTI MULTIDISCIPLINARI	16
<b>CAPO 3 – SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI (ADM)</b>	<b>18</b>
ART. 10. IL SERVIZIO	18
ART. 11. FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	18
ART. 12. FUNZIONI INTEGRATIVE	18

<b>12.1</b>	<b>ADM IN CONTESTO MULTIDISCIPLINARE</b>	<b>19</b>
<b>CAPO 4 – SUPPORTO EDUCATIVO ALLA GENITORIALITÀ/INTERVENTO PEDAGOGICO SISTEMA B</b>		<b>20</b>
ART. 13.	IL SERVIZIO	20
ART. 14.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	20
ART. 15.	TARGET DI RIFERIMENTO	20
ART. 16.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	20
<b>CAPO 5 – CONSULENZA PSICOLOGICA SISTEMA B</b>		<b>21</b>
ART. 17.	IL SERVIZIO	21
ART. 18.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	21
ART. 19.	TARGET DI RIFERIMENTO	21
ART. 20.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	21
<b>CAPO 6 – INTERVENTI ETNOCLINICI SISTEMA B</b>		<b>22</b>
ART. 21.	IL SERVIZIO	22
ART. 22.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	22
ART. 23.	TARGET DI RIFERIMENTO	22
ART. 24.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	22
<b>CAPO 7 – INTERVENTI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE SISTEMA B</b>		<b>23</b>
ART. 25.	IL SERVIZIO	23
ART. 26.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	23
ART. 27.	TARGET DI RIFERIMENTO	23
ART. 28.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	23
<b>CAPO 8 – INCONTRI PROTETTI SISTEMA B</b>		<b>24</b>
ART. 29.	IL SERVIZIO	24
ART. 30.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	24
ART. 31.	TARGET DI RIFERIMENTO	25
ART. 32.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	25
<b>CAPO 9 – SPAZIO ADOLESCENTI – PROGETTO TRASVERSALE</b>		<b>26</b>
ART. 33.	IL SERVIZIO	26
ART. 34.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	26
ART. 35.	TARGET DI RIFERIMENTO	26
ART. 36.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	26
ART. 37.	MODALITÀ DI ATTIVAZIONE E GESTIONE CASO	27
<b>CAPO 10 – TUTOR PER LA PROGETTAZIONE CARE LEAVERS – PROGETTO TRASVERSALE</b>		<b>28</b>
ART. 38.	IL SERVIZIO	28

ART. 39.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	28
ART. 40.	TARGET DI RIFERIMENTO	29
ART. 41.	MODALITÀ DI ATTIVAZIONE E GESTIONE CASO	29
ART. 42.	TEMPI DI ESECUZIONE DELL'INTERVENTO	29
<b>CAPO 11 – DISPOSITIVI PROGRAMMA P.I.P.P.I. – PROGETTO TRASVERSALE</b>		<b>30</b>
ART. 43.	DISPOSITIVI PROGRAMMA P.I.P.P.I.	30
ART. 44.	42.1 FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	30
ART. 45.	TARGET DI RIFERIMENTO	31
ART. 46.	MODALITÀ DI ATTIVAZIONE E GESTIONE CASO	31
<b>CAPO 12 – EVENTUALI PROGETTUALITÀ INTEGRATIVE E SPERIMENTALI - OPZIONE</b>		<b>32</b>
ART. 47.	PROGETTI TERRITORIALI	32
ART. 48.	FINALITÀ ED OBIETTIVI SPECIFICI	32
ART. 49.	TARGET DI RIFERIMENTO	32
ART. 50.	PROGETTUALITÀ SPERIMENTALE: CONTRASTO ALLA DEVIANZA	33
<b>CAPO 13 – IL PERSONALE</b>		<b>34</b>
ART. 51.	PERSONALE – DISPOSIZIONI GENERALI	34
ART. 52.	PERSONALE REFERENTE	34
ART. 53.	REQUISITI PROFESSIONALI RICHIESTI	35
ART. 54.	FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	35
ART. 55.	OBBLIGHI DEL PERSONALE	36
ART. 56.	RILEVAZIONE PRESENZE E MONITORAGGIO DELLE PRESTAZIONI	36
ART. 57.	CLAUSOLE SOCIALI	37
ART. 58.	SICUREZZA PER RISCHI INTERFERENZIALI	37
<b>CAPO 14 – DISCIPLINA CONTRATTUALE</b>		<b>39</b>
ART. 59.	INTERPRETAZIONE DEL CONTRATTO E DEL CAPITOLATO SPECIALE D'APPALTO	39
ART. 60.	RINVIO ALLO SCHEMA DI CONTRATTO	39

## Capo 1 - NATURA E OGGETTO DEL CONTRATTO

### **Art. 1. Oggetto dell'appalto e definizioni**

- I. Le presenti norme hanno per oggetto la disciplina del sistema integrato di servizi a sostegno delle famiglie con minori mediante interventi educativi e multidisciplinari di seguito elencanti.
  - 1) Interventi educativi domiciliari e a valenza territoriale
  - 2) Incontri protetti
  - 3) Interventi educativi/psicologici/pedagogici/etnoclinici/di mediazione linguistica culturale attivabili con Equipe Multidisciplinari Temporanee
  - 4) Dispositivi del Programma Ministeriale Pippi
  - 5) Progetto Care Leavers
  - 6) Laboratorio Spazio Adolescenti
  - 7) Progettualità integrative e sperimentali
- II. I servizi saranno resi per i comuni afferenti all'ambito distrettuale n. 3 – Brescia Est, comprendente i comuni di Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castenedolo, Flero, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato e San Zeno Naviglio.
- III. Sono comprese nell'appalto tutte le prestazioni e le forniture, anche accessorie, necessarie per dare il servizio completamente compiuto secondo le condizioni stabilite dal presente capitolato prestazionale, con le caratteristiche tecniche, qualitative e quantitative ivi previste, delle quali l'appaltatore dichiara di aver preso completa ed esatta conoscenza. Sono altresì compresi, senza ulteriori oneri per la Stazione appaltante, i miglioramenti e le soluzioni migliorative e aggiuntive contenute nell'offerta tecnica presentata in sede di gara e recepite dalla Stazione appaltante. L'esecuzione dei servizi è sempre e comunque effettuata secondo le regole dell'arte e l'appaltatore deve conformarsi alla massima diligenza nell'adempimento dei propri obblighi; trova sempre applicazione l'articolo 1374 del codice civile.
- IV. Nel presente Capitolato sono assunte le seguenti definizioni:
  - a) Codice: il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
  - b) D. Lgs. 81/2008: il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
  - c) Stazione appaltante: il soggetto giuridico che indice la gara e che sottoscriverà il contratto;
  - d) Appaltatore: il soggetto giuridico (singolo, raggruppato o consorziato), comunque denominato ai sensi dell'articolo 65 del Codice dei contratti, che si è aggiudicato l'appalto (anche Aggiudicatario);
  - e) Appalto di servizi: contratto con il quale il fornitore, con organizzazione dei mezzi necessari e con gestione a proprio rischio, si impegna alla realizzazione del servizio oggetto dell'appalto, verso un corrispettivo in danaro;
  - f) RUP: Responsabile unico del Progetto di cui all'art. 15 del Codice;
  - g) DEC: Direttore dell'esecuzione, soggetto incaricato dalla Stazione appaltante, ai sensi dell'articolo 114, il quale provvede al coordinamento, alla direzione e al controllo

tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto stipulato dalla stazione appaltante assicurando la regolare esecuzione

- h) DURC: il Documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 80, comma 4, del Codice;
- i) Costo del lavoro (anche CL): il costo del personale impiegato, stimato dalla Stazione appaltante sulla base della contrattazione collettiva, comprensivo degli oneri previdenziali e assicurativi, al netto delle spese generali e degli utili d'impresa;
- j) Costi di sicurezza aziendali (anche CS): i costi che deve sostenere l'appaltatore per l'adempimento alle misure di sicurezza aziendali, specifiche proprie dell'impresa, connesse direttamente alla propria attività lavorativa e remunerati all'interno del corrispettivo contrattualmente previsto;
- k) Oneri di sicurezza (anche OS): gli oneri per l'attuazione DUVRI, relativi ai rischi da interferenza e ai rischi particolari del cantiere oggetto di intervento di cui all'articolo 26, commi 3, 3-ter e 5, del Decreto n. 81 del 2008;

#### **Art. 2. Durata del contratto e modalità di stipula**

- I. La durata dell'appalto è determinata in mesi 36 mesi, a decorrere presumibilmente dal 01/06/2026, o comunque dalla data di avvio dell'esecuzione che sarà comunicata dal DEC all'aggiudicatario, fatta salva la scelta discrezionale della stazione appaltante di avvalersi delle opzioni diffusamente illustrate nel progetto di servizio e nel disciplinare di gara, tra le quali una proroga contrattuale per un periodo di ulteriori mesi 24, nonché dell'eventuale proroga tecnica.
- II. Il contratto è stipulato mediante scrittura privata. Tutti gli oneri connessi alla stipula sono a carico dell'aggiudicatario.

#### **Art. 3. Luogo di esecuzione dei servizi**

- I. I servizi saranno resi nei territori dei Comuni appartenenti all'Ambito distrettuale n. 3 – Brescia Est: Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castenedolo, Flero, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato e San Zeno Naviglio, presso le sedi indicate dal Committente, presso il domicilio degli utenti, ovvero presso eventuali sedi ulteriori messe a disposizione dell'aggiudicatario.
- II. In caso di necessità, potranno essere previste delle trasferte in ambiti altri laddove previsto dal progetto di intervento in particolare per situazioni nella quali uno o entrambi i genitori dei minori, per cui è previsto un intervento, non siano domiciliati/residenti sul territorio dell'ambito del distretto 3.
- III. Per gli interventi relativi alla gestione degli Incontri Protetti e per gli interventi multidisciplinari si prevede il riconoscimento del tempo trasferta quando la prestazione dovrà essere resa fuori dai Comuni dell'Ambito 3 con computo del tempo di percorrenza dall'ultimo comune dell'Ambito al comune dove dovrà essere reso l'intervento, e con i rimborsi chilometrici previsti dallo schema di contratto.
- IV. L'appaltatore formulerà una proposta progettuale relativa all'individuazione di sedi sul territorio dell'ambito 3 (come espresso nell'art. 9.4 lettera c), e per la realizzazione degli incontri protetti (v. art. 30, c. 4), dove svolgere attività oggetto dell'appalto, anche mediante integrazione con servizi già esistenti.

#### **Art. 4. Destinatari dei servizi**

- I. Il servizio si rivolge alle famiglie ed ai minori vulnerabili, laddove la relazione genitori/figli risulti fragile o si rilevi un'inadeguatezza educativa da parte delle figure parentali.

In particolare, ferma la più precisa targetizzazione nel prosieguo indicata, gli interventi del sistema minori e famiglie si attivano in generale nelle seguenti situazioni:

- a) famiglie che sperimentano situazioni di fragilità nelle quali i figli sono esposti a varie forme di negligenza al fine di prevenire il maltrattamento e il conseguente allontanamento degli stessi dal nucleo familiare;
  - b) carenze socio-culturali ed economiche da parte della famiglia con conseguente disagio o isolamento sociale del/della minore che contribuiscono a generare il “circolo dello svantaggio sociale”;
  - c) presenza di conflitti tra i genitori che determinano una scarsa attenzione ai bisogni affettivi ed educativi dei minori;
  - d) presenza di “problematiche personali e/o sociali” quali: detenzione di un componente della famiglia, dipendenze, patologie psichiatriche, ecc.;
  - e) disorganizzazione ed incapacità a gestire adeguatamente gli aspetti educativi ed anche pratici del vivere quotidiano;
  - f) necessità di un intervento di assistenza educativa nell’ambito di un progetto di tutela del minore all’interno del suo contesto parentale e relazionale.
- II. Gli interventi saranno resi nei territori dei Comuni appartenenti all’Ambito distrettuale n. 3 – Brescia Est, presso le sedi indicate dal Committente, presso il domicilio degli utenti, ovvero presso eventuali sedi ulteriori messe a disposizione dell’aggiudicatario in stretta connessione con la rete di servizi e con le progettualità espresse dai diversi comuni.

#### **Art. 5. Normativa e documentazione di riferimento**

- i. Le attività oggetto del presente capitolato si inseriscono e fanno riferimento, tecnico e metodologico, alla produzione normativa e di indirizzo nazionale e regionale relativa alla materia minori e famiglie.
- ii. Per quanto non espressamente disciplinato dal presente capitolato, e per quanto compatibili, si rimanda:
  - Legge 4 maggio 1983, n. 184 “Diritto del minore ad una famiglia”;
  - Legge 27 maggio 1991, n. 176 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”;
  - Legge 28 agosto 1997, n. 285 «Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza»;
  - Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
  - Legge Regionale 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario”;
  - Legge Regionale 23 novembre 2004, n. 34 “Politiche regionali per i minori”;
  - D.G.R. n. 4821 del 15 febbraio 2016 “Linee guida regionali per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia”;
  - Decreto Interministeriale 02 aprile 2025 Piano Nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026 <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita-poverta-ed-esclusione-sociale/focus/piano-nazionale-interventi-e-servizi-sociali>
  - Linee Guida per il sostegno alle famiglie vulnerabili <https://www.minori.gov.it/sites/default/files/linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf> ;
  - Progetto Care Leavers - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, promosso dal Ministero del lavoro e delle politiche

sociali nell'ambito del Fondo Povertà <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/fondo-poverta/pagine/default>;

- Ulteriori norme attuative di quelle succitate, ovvero ad esse collegate, ed a quelle che eventualmente sopravverranno in corso di esecuzione;
- Accordo (ex art.15 legge 241/90 e ss.mm.ii.) per la costituzione di equipe interprofessionali stabili e per la definizione di progetti individualizzati e partecipati a favore dei minori e dei loro nuclei familiari per i quali vengono emesse richieste e provvedimenti dell'autorità giudiziaria
- Piano di Zona 2025-2027 <https://www.pdzbsest.it/piano-di-zona/piano-zona-2025-2027/>

## Capo 2 – IL SISTEMA INTEGRATO: ASPETTI METODOLOGICI GENERALI

### **Art. 6. Principi generali per l'esecuzione del servizio ed obiettivi**

- I. Finalità del servizio è la cura dello sviluppo armonico e completo della personalità del minore, mirando all'evoluzione del nucleo familiare vulnerabile.
- II. Gli interventi multidisciplinari perseguono finalità promozionali, preventive e riparative e vengono strutturati con progettualità che evidenziano obiettivi, tempi e modalità di verifica.
- III. Il sistema integrato di servizi rivolto alle famiglie con minori ha la finalità generale di:
  - a. individuare, congiuntamente con la famiglia, i possibili interventi socio-educativi mediante l'osservazione multidimensionale del sistema familiare;
  - b. sostenere i minori che vivono all'interno del loro nucleo familiare esperienze di difficoltà che incidono negativamente nella costruzione dell'identità e nella integrazione sociale;
  - c. promuovere e sostenere le competenze genitoriali per quanto attiene le capacità di relazione, di accudimento e di sviluppo dell'affettività;
  - d. supportare ed integrare le competenze genitoriali al fine di prevenire il rischio di allontanamento del minore dal nucleo familiare di origine;
  - e. promuovere e valorizzare le risorse proprie della famiglia nella relazione educativa con i figli;
  - f. favorire l'integrazione dei minori, con particolare riferimento agli adolescenti, all'interno di una rete territoriale;
  - g. stimolare processi che favoriscano nelle comunità maggiore attenzione alla dimensione educativa;
  - h. favorire percorsi di integrazione culturale in particolare per famiglie straniere che evidenziano fragilità di inserimento nei territori di residenza;
  - i. favorire il benessere del minore anche nelle situazioni di allontanamento dal nucleo familiare;
  - j. favorire il benessere dei minori che vivono l'esperienza dell'affido familiare.
- IV. Il sistema integrato di servizi si pone i seguenti obiettivi generali:
  - a. contribuire ad analizzare la situazione familiare al fine di progettare l'intervento opportuno;
  - b. favorire nella famiglia le condizioni necessarie per la sua evoluzione, in ordine alle difficoltà di tipo educativo, relazionale e gestionale che manifesta, aiutando i genitori a sviluppare le proprie potenzialità educative nei confronti dei figli;
  - c. sostenere i minori nel loro processo di crescita psico-fisica, facilitando le relazioni del nucleo familiare e con l'ambiente di appartenenza;
  - d. evitare la cronicizzazione o il peggioramento della situazione di disagio del minore;
  - e. fornire al minore degli stimoli che gli consentano di sperimentare le proprie capacità, spesso non valorizzate nel nucleo di appartenenza, accompagnandolo ad una riscoperta e rivalutazione di sé;
  - f. prevenire gli allontanamenti dei minori da casa e dal proprio contesto di vita;
  - g. favorire lo sviluppo di comunità educanti attente ai processi di identità e integrazione dei minori e delle loro famiglie.

## **Art. 7. Governance e presupposti del sistema**

- I. Dal 2005 l'Ufficio di Piano dell'Ambito 3 e dal 2007 l'Azienda Speciale Consortile gestisce su delega dei Comuni dell'Ambito il Servizio di Assistenza Domiciliare Minori.
- II. I percorsi, le progettualità e l'esperienza maturata in questi anni hanno portato alla luce alcune riflessioni sul sistema degli interventi di Servizio Sociale nell'ambito del disagio genitoriale.
- III. In particolare si è giunti alla consapevolezza della necessità di approfondire i percorsi di conoscenza delle situazioni familiari attraverso letture multidisciplinari ed integrate, e quindi multi professionali e del conseguente bisogno di strutturare Progetti di Intervento caratterizzati da una presa in carico d'équipe.
- IV. La visione prospettica assunta a livello di ambito si coniuga in modo congruente nei contenuti e nei tempi con le indicazioni contenute nel "Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026", con le "Linee di Indirizzo sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità" del 2017 e con il Leps Prevenzione allontanamento familiare assunto a modello nel Programma Ministeriale di Intervento per la prevenzione dell'Istituzionalizzazione.
- V. Come previsto nelle linee d'indirizzo del Piano di Zona 2025/27 ASC di concerto con l'Ufficio di Piano ha progettato il servizio, sicché al fine di ricevere mandato da parte dell'Assemblea in merito al procedere con la predisposizione degli opportuni atti di gara, il Direttore ha predisposto relativa relazione gestionale che è stata approvata con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n.24/2025 nella seduta del 27/11/2025.
- VI. Gli interventi di prevenzione a sostegno della vulnerabilità genitoriale vengono gestiti dai servizi sociali comunali e dai consultori familiari afferenti all'ASST degli Spedali Civili di Brescia; vengono invece gestiti a livello centralizzato, con delega all'Azienda Speciale Consortile, i servizi relativi all'area del disagio con il servizio di Tutela Minori, il servizio Affidato e il coordinamento degli interventi multidisciplinari gestiti tramite il presente appalto di servizio.

## **Art. 8. Principi metodologici**

- I. Gli interventi a favore del benessere dei minori e delle loro famiglie indipendentemente dal carattere preventivo, di riduzione del danno o ripartivo si strutturano tenendo conto dei seguenti principi metodologici:

### **a) Interdisciplinarietà e corresponsabilità**

Le strategie per la realizzazione di un progetto integrato a favore di un minore non possono essere esercitate in solitudine dai Servizi, ma all'interno di un contesto comunicativo, in cui le ragioni di tutti gli attori che compongono il suo contesto di vita si confrontano fino alla realizzazione di comprensioni inter-soggettive e non definitive, frutto di un lavoro continuo di confronto, dialogo e negoziazione dei significati.

Per questo, all'interno dell'équipe multidisciplinare e interistituzionale, i diversi professionisti integrano i loro punti di vista per analizzare in forma completa e approfondita i bisogni e le potenzialità del bambino e per progettare in maniera condivisa gli interventi che possano risponderci in maniera pertinente, in base alle competenze e agli strumenti del proprio specifico bagaglio professionale.

### **b) Partecipazione**

Il minore e i suoi familiari costituiscono, insieme ai diversi professionisti dei servizi implicati nel percorso di accompagnamento e agli attori interessati allo sviluppo dello stesso, l'équipe responsabile dell'intervento. Particolare attenzione va dedicata dai professionisti alla costruzione delle condizioni e delle opportunità che possano favorire la reale possibilità

dei genitori e dei bambini, anche se piccoli, di essere attivamente coinvolti nei processi valutativi e decisionali che li riguardano.

**c) Trasparenza**

La partecipazione della famiglia e di altri componenti non professionali nell'équipe implica l'adozione da parte dei servizi di un linguaggio comprensibile, per condividere le informazioni rilevanti sulla situazione, comprensive degli elementi di preoccupazione e delle potenzialità di cambiamento, che vengono presentate in forma chiara, sostenibile e incoraggiante per genitori e per il bambino; intensità dell'intervento: un repertorio coordinato di dispositivi e interventi a favore del minore e della sua famiglia, finalizzato alla realizzazione del progetto condiviso e realizzato in un arco di tempo definito, produce maggiori esiti positivi sul benessere dell'intero nucleo familiare rispetto ad un insieme di interventi frammentati e distribuiti in un periodo indefinito, non pianificato nella progettazione e non sottoposto a valutazioni periodiche.

**d) Rilevanza del metodo della valutazione partecipata**

Obiettivo della valutazione è verificare, attraverso l'analisi dei risultati, se l'intervento ha ottenuto i risultati desiderati e attivare la comprensione dei fattori relazionali, metodologici e organizzativi che hanno permesso il raggiungimento di tali risultati. Questi elementi, attraverso un'attenta documentazione, diventano oggetto di riflessione e di dialogo con la famiglia, in un processo di ricerca delle strategie più efficaci per favorire percorsi di crescita positiva del bambino nel suo ambiente di vita. La valutazione è quindi necessaria, soprattutto nella sua declinazione trasformativa, intesa non tanto come azione dei professionisti che dall'esterno elaborano diagnosi, quanto come confronto all'interno dell'équipe, tramite cui costruire delle comprensioni negoziate, che possono trasformare sia le pratiche professionali dei servizi sia i comportamenti educativi dei genitori e le relazioni del sistema familiare nella sua globalità. Questa modalità di valutazione è anche partecipativa, in quanto coinvolge direttamente le famiglie, che sono accompagnate ad assumere così una postura critico-riflessiva rispetto al loro agire con i figli. Per questo, ossia in quanto facilita l'avvio del processo di riappropriazione delle capacità educative e di cura da parte delle figure genitoriali, l'azione del valutare diventa già parte integrante dell'intervento.

**e) Valorizzazione delle risorse della comunità**

Gli interventi sono volte a valorizzare le risorse della comunità di cui la famiglia fa parte, sia nella fase di analisi della situazione, sia nell'intervento, a partire dal principio della "de-istituzionalizzazione" (intesa come non standardizzazione) dei percorsi di accompagnamento nelle situazioni di negligenza e del supporto che le reti informali possono offrire ai genitori e al bambino. Gli interventi messi a disposizione dai servizi socio-sanitari ed educativo- scolastici vengono integrati da forme di supporto a cui le famiglie possono accedere nei propri contesti di vita, migliorando in questo modo il livello della loro inclusione sociale e la possibilità di esercitare attivamente la propria cittadinanza.

**Art. 9. Modelli organizzativi**

**9.1 Premessa organizzativa**

- I. Al fine di dare concreta attuazione al sistema integrato di servizi descritto nel presente capitolato, si definisce una struttura organizzativa che consenta l'operatività concreta degli interventi attraverso équipe multidisciplinari operanti con progettualità chiare, sostenibili negli obiettivi e nei tempi, e sottoposte a valutazione periodica di efficacia. Il tutto in coerenza con gli obiettivi e le linee strategiche del Piano di Zona 2025-2027.

- II. Con il presente appalto si articolano due modelli organizzativi distinti: il primo, denominato Équipe Integrata Territoriale, è relativo agli interventi di educativa domiciliare; il secondo, denominato Équipe Integrata Temporanea, è relativo agli interventi multidisciplinari gestiti con il concorso di professionalità dell'area psicologica, educativa, pedagogica, etnoclinica e della mediazione culturale. In modo trasversale rispetto a questi due sistemi si collocano le seguenti progettualità/programmi:
- spazio adolescenti (mettere riferimenti delle schede successive)
  - care leavers;
  - dispositivi PIPPI
  - progetti sperimentali territoriali
  -

### 9.2 Schema di governance dell'appalto

- I. La tabella seguente riassume i soggetti coinvolti nella governance e i principali flussi di raccordo.

STAZIONE APPALTANTE (ASC)	AGGIUDICATARIO	SERVIZI SOCIALI / ÉQUIPE
DEC Controllo esecuzione contrattuale	Referente Tecnico Coordinamento operativo ≥ 20h/sett.	Assistente Sociale Comunale Titolare del caso area prevenzione
Referente Interventi Minori e Famiglia Raccordo tecnico-operativo	Referenti di Polo (3) Polo 1 · Polo 2 · Polo 3	Assistente Sociale Tutela Minori Mandati giudiziari (personale di ASC)
RUP Supervisione procedimento	Educatori / Professionisti Operatori di progetto	Équipe integrata di caso AS (di ASC o Comuni) ± Psicologo (ASST Sped. Civili) + personale aggiudicatario
<b>Flussi principali:</b> ASC ↔ Referente Tecnico (coordinamento contrattuale)   Ref. M&F ↔ Ref. Tecnico (attivazioni/verifiche)   Ref. Polo ↔ AS (gestione casi)   Équipe → relazioni trimestrali → ASC		

### 9.3 Figure di raccordo istituzionale

- I. Le figure di raccordo sono le seguenti:

#### a) Lato Stazione appaltante

Il coordinamento dell'appalto è assicurato dal Referente degli Interventi del Servizio Minori e Famiglie dell'ASC Brescia Est (di seguito: Referente ASC), il quale esercita le funzioni di raccordo tecnico-operativo con l'aggiudicatario, di supervisione sull'andamento complessivo dei servizi e di interfaccia con i Servizi Sociali comunali e con il Servizio Tutela Minori. Il Referente ASC è altresì il soggetto deputato all'attivazione degli interventi multidisciplinari.

Il Direttore dell'Esecuzione del Contratto (DEC), nominato dalla Stazione appaltante ai sensi dell'art. 111, comma 2, del Codice, esercita le funzioni di coordinamento, direzione e controllo tecnico-contabile dell'esecuzione contrattuale.

#### b) Lato aggiudicatario

L'aggiudicatario garantisce la presenza delle seguenti figure di raccordo, i cui nominativi e curricula sono trasmessi alla Stazione appaltante entro cinque giorni lavorativi dalla stipula del contratto e tempestivamente aggiornati in caso di variazione:

1. **Il Referente Tecnico dell'aggiudicatario (di seguito: Coordinatore):** figura con adeguata autonomia decisionale e comprovata esperienza nel coordinamento di servizi educativi e sociali complessi, operativa sul servizio per non meno di **20 ore settimanali**. Costituisce l'interlocutore privilegiato della Stazione appaltante per tutte le questioni tecnico-operative relative all'esecuzione del contratto.

In particolare il Coordinatore:

- coordina il gruppo degli operatori afferenti ai diversi poli territoriali e all'Équipe Integrata Temporanea;
- individua, in raccordo con il Referente ASC, gli operatori da assegnare ai singoli progetti di intervento;
- garantisce la supervisione degli operatori e la loro formazione continua;
- presenza agli incontri di équipe nelle fasi di attivazione, verifica intermedia e verifica finale, redigendo i relativi verbali e condividendoli con tutti gli operatori coinvolti;
- redige la relazione annuale di rendiconto complessivo sull'andamento del servizio;
- assicura la comunicazione tempestiva al Referente ASC di qualsiasi evento straordinario riguardante i singoli progetti, comprese le difficoltà relazionali con le famiglie o con altri operatori del sistema;
- è reperibile, o garantisce la reperibilità di un sostituto designato, nelle ore di attività del servizio; l'irreperibilità protratta oltre le 24 ore è sanzionabile ai sensi del contratto.
- garantisce la visione integrata dei sistemi Territoriale e Temporaneo condividendo linee strategiche di sviluppo con il DEC ed assicurando il corretto flusso informativo.

2. **Referenti educativi di Polo:** per ciascuno dei tre poli territoriali, l'aggiudicatario individua, tra gli educatori assegnati, un Referente educativo di Polo. Questi gestisce le richieste pervenute dagli assistenti sociali, tiene monitorato il budget di ore educative a disposizione del polo ed è il primo punto di contatto operativo per il Referente ASC.

#### **9.4 Modello organizzativo A – Équipe Integrata Territoriale (educativa domiciliare)**

I. Nel prosieguo viene meglio perimetrata l'organizzazione del servizio di educativa domiciliare:

##### **a) Articolazione territoriale in poli**

Il territorio dell'Ambito distrettuale n. 3 – Brescia Est è suddiviso in tre poli, cui vengono attribuite le risorse educative in proporzione al carico di lavoro atteso:

<b>Polo</b>	<b>Comuni</b>	<b>Educatori</b>	<b>Referente di Polo</b>
<b>Polo 1</b>	Azzano Mella, Capriano del Colle, Flero, Poncarale	n. 2	1 tra gli educatori assegnati
<b>Polo 2</b>	Borgosatollo, Castenedolo, Montirone, San Zeno Naviglio	n. 3	1 tra gli educatori assegnati
<b>Polo 3</b>	Botticino, Mazzano, Nuvolento, Nuvolera, Rezzato	n. 3	1 tra gli educatori assegnati

Per un maggiore approfondimento in merito all'organizzazione per poli, si rimanda **al progetto di servizio**.

### **b) Dotazione di personale e monte ore**

Nella fase iniziale vengono assegnati complessivamente n. 8 educatori con la distribuzione indicata nella tabella precedente. Ogni educatore ha un monte ore settimanale di 20 ore, comprensivo di intervento diretto sul caso, attività territoriale, partecipazione all'équipe, monitoraggio, formazione e stesura delle relazioni periodiche.

Il monte ore annuo complessivo è stimato in **7.680 ore annue**, riparametrato a 7 mesi per la prima annualità. Il monte ore delle annualità successive è definito dalla Stazione appaltante entro il mese di novembre dell'anno precedente, sentito il Referente Tecnico.

### **c) Radicamento territoriale**

All'avvio del servizio, gli educatori di ciascun polo svolgono una ricognizione dell'offerta socio-educativa locale, prendendo diretta conoscenza dei servizi e delle progettualità dei Comuni, degli istituti comprensivi, degli oratori, delle associazioni sportive e del tempo libero. A tal fine è disponibile la mappa interattiva delle risorse territoriali predisposta dall'Équipe Inclusione dell'ASC.

Gli educatori operano quali attivatori di sinergie e di integrazione comunitaria, costruendo i Progetti Educativi Individualizzati in stretta connessione con le risorse del territorio, ed evitando la duplicazione di interventi sovrapponibili. Gli stessi collaborano con gli educatori dell'Équipe Inclusione dell'ASC.

Nei comuni afferenti a ciascun polo è garantita la disponibilità di uno spazio di lavoro – presso sedi comunali o in appoggio a servizi socio-educativi, oratori o associazioni – dotato di postazione informatica e connessione, dove gli educatori possano incontrare famiglie e minori fuori dall'ambiente domestico e svolgere le attività di coordinamento. Sarà positivamente valutata la messa a disposizione di sedi ulteriori da parte dell'appaltatore.

### **d) Procedure operative per l'attivazione degli interventi di educativa domiciliare ordinaria**

La presente sezione disciplina le procedure operative per l'attivazione e la gestione degli interventi di Assistenza Domiciliare Minori (ADM) svolti in forma individuale, nell'ambito dell'Équipe Integrata Territoriale, e non inseriti in un intervento multidisciplinare. Per questi ultimi si rinvia alla lettera e) del presente articolo ed alle Procedure operative generali.

#### **Fase 0 – Continuità dei casi in carico all'avvio del servizio**

Con l'avvio del servizio, l'Équipe Integrata Territoriale garantisce la continuità dei casi già in carico al gestore uscente, assicurando la prosecuzione degli interventi educativi in corso senza soluzioni di continuità per i minori e le famiglie destinatari. La Stazione appaltante metterà a disposizione dell'aggiudicatario, contestualmente all'avvio operativo del servizio, una scheda sintetica per ciascun caso in carico, contenente le informazioni essenziali relative alla situazione familiare, agli obiettivi del progetto educativo in corso e ai riferimenti degli operatori titolari del caso.

Entro 15 giorni lavorativi dall'avvio del servizio, il Referente Tecnico dell'aggiudicatario, in raccordo con il Referente ASC, organizza per ciascun caso in continuità un incontro di passaggio di consegne con l'assistente sociale titolare del caso e, ove possibile, con l'operatore uscente. A seguito di tale incontro, l'educatore subentrante ridefinisce o conferma il Progetto Educativo

Individualizzato esistente, secondo la procedura di cui alla Fase 4, e ne dà formale comunicazione al Referente ASC.

Nelle more del passaggio di consegne, l'aggiudicatario assicura comunque la prosecuzione degli accessi educativi già programmati, evitando qualsiasi interruzione del contatto con il minore e la famiglia che non sia stata concordata con l'assistente sociale titolare del caso.

### **Fase 1 – Segnalazione e richiesta di attivazione**

Gli interventi educativi individuali (*nella cui accezione di domiciliarità assumo l'acronimo di ADM e per i quali vengono fornite specifiche al Capo 3, artt.10, 11 e 12 del presente documento*) verranno attivati sulla scorta di una richiesta al Referente educativo di Polo, al Referente Tecnico dell'aggiudicatario, da parte dall'assistente sociale del Servizio Sociale comunale o del Servizio Tutela Minori, che verrà inviata anche al referente per gli Interventi Multidisciplinari dell'ASC al fine di condividere la congruità dell'intervento.

Una volta valutata l'opportunità dell'avvio dell'intervento l'assistente sociale dovrà quindi avviare insieme alla famiglia protagonista dell'intervento, all'educatore e agli altri componenti dell'équipe il processo di assessment per definire i bisogni, la progettualità e i tempi di monitoraggio strutturando interventi con accessi domiciliari flessibili e modulabili in base agli obiettivi e con monitoraggi mensili.

La progettualità e i tempi di intervento dovranno tener conto della previsione annuale di ore previste per lo specifico polo; le progettualità attivate potranno essere rivalutate e ridisegnate in base alle richieste che possono arrivare dagli assistenti sociali nel corso dell'annualità.

La richiesta contiene una sintetica descrizione della situazione familiare, gli obiettivi attesi dell'intervento educativo, l'indicazione del contesto (domicilio, territorio) e, ove già acquisito, il consenso dei genitori.

Gli interventi educativi si svolgeranno principalmente dal lunedì al venerdì e in caso di progettualità specifiche anche nella giornata di sabato.

### **Fase 2 - Monitoraggio**

Il monitoraggio delle progettualità avverrà:

- I. mensilmente per quanto concerne l'équipe operativa sul caso, a titolo esemplificativo composta da assistente sociale, educatore e psicologo avendo per oggetto l'evoluzione dei casi specifici;
- II. quadrimestralmente per polo, alla presenza del referente degli Interventi Multidisciplinari dell'ASC, il Referente Tecnico dell'aggiudicatario, le assistenti sociali dei comuni, le assistenti del Servizio Tutela Minori del territorio di riferimento e gli educatori per il monitoraggio delle attività complessive del polo (a titolo indicativo nei mesi di gennaio-aprile-luglio-ottobre)

### **Relazioni**

Gli educatori dovranno produrre relazioni due volte l'anno (indicativamente nei mesi di gennaio e luglio), le stesse dovranno pervenire all'ASC coordinatore del servizio almeno 10 giorni prima dell'incontro di verifica semestrale.

Le relazioni avranno una dimensione specifica sul progetto individuale ed una dimensione più territoriale relativamente all'attività svolta con le agenzie socio-educative del territorio.

Si ritiene importante definire una struttura organizzativa che consenta la messa a terra di quanto sopra descritto implementando équipe multidisciplinari che svilupperanno interventi

attraverso dei progetti socio educativi chiari, sostenibili negli obiettivi e nei tempi, e che consentano al termine dei percorsi una valutazione di efficacia degli interventi stessi  
Il tutto in coerenza con gli obiettivi e le linee strategiche declinate nel Piano di Zona 2025/2027.

### **9.5 Modello organizzativo B - “Equipe Integrata Temporanea” prevede l’attivazione di Interventi multidisciplinari**

- I. Il modello organizzativo dell’Equipe Integrata Temporanea è relativo agli interventi multidisciplinari di carattere psicologico, educativo, pedagogico, etnoclinico, di mediazione culturale e agli incontri protetti che vengono attivati per sulla scorta di una richiesta specifica da parte del Servizio Sociale comunale o del servizio Tutela Minori.
- II. I servizi sociali comunali o tutela minori, effettuato un primo livello di assessment valutano l’opportunità di avviare un intervento multidisciplinare in Equipe Integrata che, in base agli obiettivi della prima valutazione, sulla base di principi di differenziazione ed adeguatezza, potrà coinvolgere diverse professionalità.
- III. Gli interventi si realizzano quindi mediante percorsi multidisciplinari di accompagnamento temporaneo a favore di minori e di loro nuclei familiari.

#### **9.5.1 L’Equipe Integrata Temporanea**

- I. A partire dall’attivazione, dove viene rilevata la necessità e determinata la composizione dell’Equipe, e sulla base degli obiettivi, tempi e strumenti di lavoro successivamente definiti, passando dagli incontri di verifica e fino all’incontro conclusivo, l’Equipe medesima lavora in stretta collaborazione interna (tra le diverse professionalità) ed esterna (con tutti gli attori del sistema).
- II. L’Equipe Integrata, oltre all’assistente sociale comunale ed eventualmente l’equipe tutela minori del Committente, può prevedere, a geometrie variabili, le seguenti composizioni: l’educatore professionale, lo psicologo, il pedagogista, il mediatore linguistico e il consulente etnoclinico.
- III. È facoltà dell’offerente di ampliare lo spettro di professionalità impiegabili rispetto a quelle minime, con la precisazione che il correlativo costo non potrà in nessun caso essere superiore a quello previsto dagli atti di gara per professionalità analoghe. È altresì facoltà dell’offerente di proporre un monte ore da erogarsi in forma gratuita.
- IV. In fase di attivazione di ogni singolo Intervento l’Equipe Integrata definisce in un **Progetto di Intervento Multidisciplinare** che verrà redatto dal Referente Tecnico della cooperativa modi e tempi di confronto, azione e verifica sul caso.
- V. In particolare in relazione alla verifica sul caso l’equipe, a conclusione del Progetto di Intervento, produrrà un’autovalutazione circa l’efficacia dell’intervento stesso.

#### **9.5.2 Gli Interventi multidisciplinari**

- I. Sono previsti tipologie di interventi, che si strutturano con progetti a pacchetto con dei tetti massimi di incarico previsto:
  - per l’educatore 60 ore a caso;
  - per l’educatore degli Incontri protetti le ore vengono definite in base alla specifica progettualità;
  - per lo psicologo 40 ore a caso;
  - per il supporto educativo alla genitorialità o pedagogista 40 ore a caso;
  - per l’equipe etnoclinica (consulente etnoclinico e mediatore linguistico culturale) 50 ore a caso;

- per il mediatore culturale pacchetti con un tetto di 25 ore a caso e non meno di 10 ore;
- II. Gli interventi come sopra descritti possono essere rimodulati sulla base delle peculiarità della singola situazione, e sono in ogni caso rinnovabili nel caso in cui, esaurito il pacchetto, perduri l'originaria situazione di bisogno o ne siano sopravvenute altre, in una logica di flessibilità degli interventi.
- VI. A mero titolo indicativo, da adattarsi sulla base delle peculiarità dei singoli casi e progetti attivati, la ripartizione tra le diverse figure professionali "specialistiche" delle 450 ore annue destinate ai multidisciplinari (capi 4, 5, 6 e 7 del presente capitolato) ,è il seguente:

<b>Figura professionale</b>	<b>Incidenza percentuale</b>	<b>Ore triennio</b>
Psicologo	20	270
Pedagogista	20	270
Consulente etnoclinico	10	135
Mediatore linguistico culturale	50	675

### **9.5.3 Interventi non multidisciplinari**

- I. Per quelle situazioni che viceversa non necessitano di un intervento multidisciplinare, che potrà comunque essere previsto in fase di elaborazione del Piano di Intervento, sarà possibile attivare interventi singoli, con individuazione della figura professionale maggiormente idonea a rispondere al bisogno rilevato, tra le diverse professionalità comunque presenti nell'Equipe Integrata, anche in ragione dell'intervento che s'intende nel caso specifico implementare. Rientra tra gli interventi di questa tipologia l'intervento educativo per la gestione degli Incontri protetti che verranno attivati con progettualità individuali e secondo i mandati provenienti dall'Autorità Giudiziaria.
- II. Gli interventi non multidisciplinari potranno essere attivati dal lunedì al sabato, con possibilità di setting diversi: al domicilio dell'utente, presso le strutture educative e socializzanti del territorio, presso le sedi messe a disposizione da parte dei Servizi Sociali territoriali, presso gli uffici dei Servizi Sociali e dall'appaltatore.
- III. La definizione dei luoghi di esecuzione delle attività è intendersi come un'azione flessibile, organizzata e gestita in funzione degli obiettivi definiti dal progetto condiviso per le singole situazioni.
- IV. Per quanto riguarda gli interventi educativi per la gestione degli Incontri Protetti, oltre alle ore di presenza dell'educatore con l'utenza, sono previste un massimo di n. 3 ore mensili medie, da utilizzare per incontri di programmazione e verifica con gli operatori titolari del caso, stesura relazioni, supervisione e coordinamento degli educatori.
- V. Per quanto riguarda le ulteriori progettualità specifiche, eccettuati gli interventi di consulenza (es. psicologici, di mediazione linguistica), la relazione finale di progetto è da ritenersi compresa nel corrispettivo contrattuale.
- VI. Su progetto specifico, approvato dal Comune di residenza del minore, potrà altresì essere richiesto il trasporto su brevi distanze dell'utente verso strutture o servizi del territorio. In tal caso l'Organizzazione dovrà garantire con automezzi propri o dell'operatore l'attuazione del servizio. In tali (o analoghi) casi sarà riconosciuto un rimborso chilometrico, con le modalità meglio definite nello schema di contratto.
- VII. È possibile inoltre chiedere all'Organizzazione l'effettuazione di piccole spese legate al progetto rimborsabili dal Comune. Tali spese dovranno essere preventivamente autorizzate dal Comune di residenza dell'utente.

### **9.5.4 Procedure operative generali per l'attivazione degli interventi Multidisciplinari**

- I. Gli operatori aventi in carico il caso, sentito il servizio sociale del Comune di residenza del minore, elaborano una richiesta di attivazione dell'intervento che deve comprendere il consenso dei genitori e la scheda informativa al Referente degli Interventi del Servizio Minori e Famiglie.
- II. Il Referente degli interventi del Servizio Minori e Famiglie:
  - trasmette la proposta al Comune di residenza del minore richiedendone l'adesione formale e assunzione del relativo onere di spesa;
  - qualora positiva, contatta il Referente tecnico dell'appaltatrice per concordare insieme agli operatori titolari del caso i criteri per l'individuazione degli operatori e le modalità di attuazione del progetto;
  - L'aggiudicatario dovrà entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta individuare i professionisti da incaricare sul progetto e entro i successivi 7 giorni offrire la disponibilità per l'incontro di attivazione.
  - Il Referente del Servizio Minori e Famiglia organizza quindi un incontro per l'avvio dell'intervento con gli operatori psico-sociali titolari del caso, il Referente tecnico dell'appaltatrice e gli operatori prescelti per la realizzazione dell'intervento. In tale incontro viene presentata la situazione, gli obiettivi del progetto e vengono concordate le modalità di avvio dell'intervento, e definiti i compiti di ciascun operatore coinvolto.
- III. Ad un mese dall'attivazione viene redatto dagli operatori incaricati il Progetto di Intervento multidisciplinare che verrà trasmesso dal Referente Tecnico della ditta appaltatrice al referente del Servizio Minori e Famiglia dell'ASC e a tutti gli operatori coinvolti.
- IV. Gli incontri periodici di verifica con tutti i soggetti presenti sul caso saranno promossi dal Referente del Servizio Minori e Famiglie. Si prevede un incontro di monitoraggio allargato a metà progetto e uno finale, si prevedono verifiche semestrali.
- V. Il Referente dell'appaltatore dovrà dare tempestiva comunicazione al Referente del servizio minori e famiglie di qualsiasi evento di carattere straordinario riguardante il singolo progetto, nonché delle eventuali difficoltà di relazione con le famiglie, con le realtà socio-educative del territorio o con gli operatori psico-sociali titolari del caso.
- VI. Eventuali difficoltà o problemi nei rapporti tra operatori titolari del caso e l'appaltatore dovranno essere portati all'attenzione del Referente del Servizio Minori e Famiglia che effettuerà gli approfondimenti del caso ed attuerà, d'intesa col Comune di residenza, gli interventi ritenuti opportuni nell'esclusivo interesse del minore seguito;
- VII. Ogni variazione relativa ai tempi e al progetto d'intervento, dovrà essere oggetto di un'apposita verifica del Referente del Servizio Minori e Famiglia a meno che il calendario degli incontri protetti non sia gestito in autonomia dall'educatore referente per il caso.
- VIII. Alla chiusura di ogni intervento gli operatori incaricati elaborano una relazione conclusiva da inviare agli operatori titolari del caso i quali informeranno il Referente del Servizio Minori e Famiglia ed il Comune di residenza della chiusura del caso.
- IX. Per quanto riguarda gli incontri protetti l'educatore dovrà produrre relazioni semestrali e farle pervenire al coordinatore del servizio almeno 10 giorni prima dell'incontro di verifica semestrale.

## Capo 3 – SERVIZIO ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI (ADM) SISTEMA A/B

### **Art. 10.**      **Il servizio**

- I. Il Servizio di Educativa Domiciliare è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali dell'équipe Territoriale e/o dell'équipe Temporanea, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzare le risorse che là si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive (competenze e strategie) ai bisogni evolutivi del bambino da parte delle figure genitoriali in maniera progressivamente più autonoma.
- II. L'educatore che agisce tra bambino, famiglia e ambiente deve prevedere una triplice attenzione:
  - 1. la prima riguarda l'accompagnamento del bambino nello sviluppo delle proprie capacità e competenze nelle diverse fasi della crescita;
  - 2. la seconda prevede l'accompagnamento di chi si prende cura del bambino nel rinforzare, consolidare o «apprendere modalità positive di risposta al soddisfacimento dei bisogni di crescita del bambino» (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2017, p. 70 Linee Guida P.I.P.P.I.);
  - 3. la terza attenzione è relativa alle possibilità di integrazione del bambino e delle figure genitoriali nel loro ambiente di vita, facilitando e promuovendo la vita del bambino in contesti scolastici e educativi e favorendo l'accesso delle famiglie ai servizi e alla vita della comunità.
- III. Si rileva sempre più la necessità, su stimolo delle indicazioni normative (Leps Pippi, Linee Guida Tutela Minori Regione Lombardia, Etc) , dell'esperienza diretta e della letteratura di settore, di promuovere il benessere dei minori e delle loro famiglie favorendo l'integrazione delle stesse nei propri contesti di vita e nella vita delle comunità di appartenenza avviando percorsi virtuosi di cura delle relazioni.
- IV. Il Piano di zona 2025 2027 recependo queste istanze definisce come obiettivo del triennio il consolidamento del sistema degli interventi educativi e di comunità attraverso la costruzione di una programmazione stabile e strettamente connesso con la dimensione territoriale.

### **Art. 11.**      **Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Il servizio ha la finalità di:
- II. promuovere l'evoluzione del nucleo familiare affinché persegua l'obiettivo dell'autonomia nell'assunzione delle responsabilità genitoriali, mediante l'affiancamento di personale educativo specializzato. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
- III. osservare il contesto personale e familiare del minore al fine di giungere ad un progetto educativo individualizzato;
  - recuperare risorse potenziali della famiglia e rafforzare le figure parentali;
  - limitare e contenere gli effetti patogeni di alcune situazioni;
  - costruire e mantenere una rete di legami tra minore, nucleo familiare e ambiente sociale favorendo lo sviluppo di comunità attente alla dimensione educativa.

### **Art. 12.**      **Funzioni integrative**

- I. L'educatore potrà inoltre essere coinvolto nella gestione dell'allontanamento del minore dal suo nucleo familiare, sia in situazioni in cui il progetto è costruito con dei tempi di

preparazione e di progettazione sia quando si renda necessario eseguire un allontanamento ai sensi dell'ex art.403.

- II. Le funzioni dell'educatore, gestite in equipe multidisciplinare, possono essere le seguenti:
- coadiuvare l'ascolto del minore
  - collaborare nella lettura del decreto al minore e alla famiglia
  - collaborare nel trasporto del minore presso strutture comunitarie/famiglie affidatarie anche attraverso la guida del mezzo di trasporto (messo a disposizione dall'aggiudicatario).

### **12.1 ADM in contesto multidisciplinare**

- I. Se il progetto è previsto all'interno dell'intervento multidisciplinare il tetto massimo è di 60 ore a progetto, eventualmente rinnovabile.

## **Capo 4 – SUPPORTO EDUCATIVO ALLA GENITORIALITÀ/INTERVENTO PEDAGOGICO SISTEMA B**

### **Art. 13.      Il servizio**

- I. Il sostegno educativo alla genitorialità è un intervento volto all'accompagnamento degli adulti che incontrano delle importanti difficoltà nel loro ruolo genitoriale dal punto di vista educativo/pedagogico.
- II. I percorsi di sostegno alla genitorialità mirano a offrire uno spazio di riflessione e confronto relativamente alla relazione con i figli e allo stile educativo.
- III. I colloqui hanno la funzione di orientare e aiutare a ritrovare il senso all'agire educativo; attraverso il confronto con il professionista il genitore si attiverà per riposizionarsi in modo maggiormente efficace, autonomo e costruttivo con i propri figli.

### **Art. 14.      Finalità ed obiettivi specifici**

- I. I percorsi di sostegno alla genitorialità sono destinati a genitori che vivono una fase di vulnerabilità in relazione al proprio ruolo genitoriale, e sono rivolti a coppie o a singoli genitori, con la finalità di fronteggiare adeguatamente le criticità e le esternalità negative di detta fase.
- II. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
  - comprendere la domanda e il vissuto dei genitori rispetto la relazione con il proprio figlio/i, al fine di orientarli e sostenerli nel trovare strategie di aiuto e nel costruire interventi efficaci a seconda della situazione specifica;
  - offrire ai genitori gli strumenti conoscitivi che gli consentano di accrescere le capacità relazionali e le competenze educative;
  - stimolare una maggiore comprensione dei figli, accogliere i loro bisogni, saperli leggere e fornire risposte adeguate allo sviluppo evolutivo dei minori;
  - aprire una riflessione su sé stessi, sul proprio ruolo genitoriale, trovando spazio per parlare e comprendere i propri vissuti;
  - attivare le competenze interne al soggetto e in maniera più ampia nel sistema familiare al fine di favorire un processo di empowerment volto al superamento delle situazioni critiche.

### **Art. 15.      Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono le famiglie vulnerabili in carico ai Servizi Sociali territoriali, residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n.3.

### **Art. 16.      Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. Detta tipologia di intervento potrà essere prevista solo all'interno di un intervento multidisciplinare, ed il monte ore massimo è di 40 ore a progetto, eventualmente rinnovabile.

## **Capo 5 – CONSULENZA PSICOLOGICA SISTEMA B**

### **Art. 17. Il servizio**

- I. Gli interventi di consulenza psicologica sono percorsi brevi di accompagnamento psicologico, mirati alla definizione della situazione di criticità e al sostegno al processo di risoluzione dello stesso in stretta connessione con i servizi territoriali che li avviano e all'interno di un processo di presa incarico.
- II. Gli interventi possono essere avviati:
  - a) su richiesta dei Servizi Sociali comunali laddove sia opportuno avviare uno spazio di approfondimento e accompagnamento psicosociale per famiglie e questo spazio non trova risposta nelle unità di offerta consultoriale;
  - b) su bisogni specifici rilevati dai Servizi Sociali Comunali, anche per situazioni in carico al Servizio di Tutela Minori laddove, a seguito di una valutazione d'équipe integrata con i referenti dell'Asst di competenza, se ne ravvisi l'opportunità.

### **Art. 18. Finalità ed obiettivi specifici**

- I. La consulenza psicologica è finalizzata ad offrire percorsi integrati psico-sociali di intervento in riferimento alla sfera della genitorialità all'interno di un progetto di intervento definito nei tempi e nelle modalità.
- II. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
  - stimolare nell'utenza consapevolezza circa il riconoscimento della situazione di criticità;
  - favorire l'assunzione di responsabilità personale circa l'agire nella risoluzione della situazione di disagio;
  - promuovere l'invio a servizi specialistici (Ser.t, Noa, Cps etc.) o a percorsi di psicoterapia;
  - effettuare approfondimenti circa l'opportunità di attivare un intervento educativo;
  - effettuare valutazione circa la necessità di segnalare una situazione all'Autorità Giudiziaria;
  - sostenere una genitorialità responsabile in caso di attivazione della consulenza sui casi per i quali è attiva un ADM.

### **Art. 19. Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono le famiglie e i minori residenti nei Comuni dell'Ambito 3 ed in carico ai Servizi Sociali territoriali, per problematiche relative alla sfera della genitorialità, che si trovano in situazione di vulnerabilità familiare, sociale ed economica e/o. di multi problematicità;

### **Art. 20. Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. L'intervento avrà la durata di un anno, ed il monte ore massimo è di 40 ore a progetto, eventualmente rinnovabile.
- II. Al termine e/o dell'intervento dell'anno la psicologa produrrà una relazione di chiusura progetto sul caso.

## Capo 6 – INTERVENTI ETNOCLINICI SISTEMA B

### **Art. 21.**      **Il servizio**

- I. L'intervento etnoclinico mira a supportare i Servizi Sociali comunali e il Servizio Tutela Minori nell'approfondimento della conoscenza del sistema familiare e del progetto migratorio di famiglie migranti all'interno di percorsi di presa in carico.
- II. Attraverso la consulenza sarà possibile sviluppare nuove categorie esplicative per meglio comprendere l'origine e la dimensione del disagio familiare e allo stesso tempo la famiglia migrante avrà l'opportunità di raccontarsi dando al disagio la propria connotazione.
- III. Il dispositivo di consulenza etnoclinica si attua a partire dalla richiesta del Servizio Sociale o del Servizio Tutela Minori e può essere strutturato nelle seguenti modalità:
  - a) come momento di consulenza dell'equipe etnoclinica (formata dal consulente etnoclinico e dal mediatore linguistico culturale) al servizio sociale richiedente, prevedendo fino ad un massimo di tre incontri di 2 ore ciascuno, e quindi per un totale di 6 ore;
  - b) come intervento diretto alla famiglia dove si prevedono due fasi:
    - la prima di conoscenza del sistema familiare e dell'esperienza migratoria e al termine di questa fase si lavora per condividere una definizione della situazione di criticità rilevata;
    - la seconda fase di lavoro congiunto con i servizi sociali invianti ha come obiettivo principale quello di risignificare, alla luce di quanto è emerso nella prima fase, gli elementi di criticità rilevati e impostare una presa in carico.

### **Art. 22.**      **Finalità ed obiettivi specifici**

- I. L'intervento etnoclinico è finalizzato a sostenere le famiglie migranti con minori e gli operatori che collaborano con loro nel processo di conoscenza reciproca, favorendo l'elaborazione di progetti di intervento che tengano in considerazione le peculiarità delle culture di appartenenza.
- II. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
  - favorire la buona gestione dei conflitti nei ricongiungimenti familiari;
  - negoziazione nei conflitti tra generazioni;
  - riduzione della dispersione scolastica;
  - valorizzazione delle competenze genitoriali.

### **Art. 23.**      **Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono le famiglie migranti con minori in carico al Servizio Sociale Comunale e al Servizio Tutela Minori residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n.3 per i quali il Servizio abbia definito una presa in carico.

### **Art. 24.**      **Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. Detta tipologia di intervento potrà essere prevista solo all'interno di un intervento multidisciplinare, ed il monte ore massimo è di 50 ore a progetto (delle quali 25 ore per il mediatore culturale che fornirà supporto all'intervento).

## Capo 7 – INTERVENTI DI MEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE SISTEMA B

### **Art. 25.**      **Il servizio**

- I. Gli interventi di mediazione linguistica culturale hanno come obiettivo quello di favorire la comunicazione e la conseguente comprensione tra i servizi sociali e le famiglie migranti laddove queste ultime non abbiano acquisito un livello di competenza linguistica sufficiente a interloquire in modo efficace con gli operatori dei servizi sociali.
- II. Il mediatore, in linea di massima, appartiene al gruppo culturale e parla la lingua dell'utente e della sua famiglia e ha una sua autonomia professionale.
- III. L'intervento di mediazione linguistica può essere attivato:
  - a) come intervento di sola consulenza per favorire la comunicazione all'interno di un percorso di conoscenza della famiglia migrante e quindi essere richiesto dal servizio richiedente per uno o più colloqui (ad esempio all'interno di un percorso di conoscenza/presa in carico/monitoraggio) da parte del servizio tutela minori e del servizio sociale comunale per rendere possibile il percorso di conoscenza;
  - b) come parte integrante di un intervento multidisciplinare in collaborazione con educatori e/o psicologi;

### **Art. 26.**      **Finalità ed obiettivi specifici**

- I. L'intervento di mediazione è finalizzato a sostenere le famiglie migranti con minori e gli operatori che collaborano con loro nel processo di conoscenza reciproca, favorendo l'elaborazione di progetti di intervento che tengano in considerazione le peculiarità delle culture di appartenenza.
- II. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
  - consentire una comunicazione efficace;
  - favorire interventi socio-psico-educativi che tengano conto della cultura di appartenenza degli utenti.

### **Art. 27.**      **Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono le famiglie migranti con minori in carico al Servizio Sociale Comunale e al Servizio Tutela Minori residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n.3 per i quali il Servizio abbia definito una presa in carico.

### **Art. 28.**      **Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. Detta tipologia di intervento potrà essere prevista solo all'interno di un intervento multidisciplinare, ed il monte ore massimo è di 25 ore a progetto, eventualmente rinnovabile.

## Capo 8 – INCONTRI PROTETTI SISTEMA B

### **Art. 29. Il servizio**

- I. Gli incontri protetti mirano a creare uno spazio temporale neutro e protetto, per accogliere i minori ed i genitori che devono, in seguito a mandato dell'autorità giudiziaria, incontrarsi alla presenza del servizio sociale e sostenere gli adulti in un percorso di crescita rispetto al loro ruolo genitoriale.
- II. Il minore, accompagnato da un educatore professionale, può incontrare il genitore non convivente (e/o altre figure parentali secondo quanto disposto dall'autorità giudiziaria), ricominciando/continuando ad investire affettivamente sullo stesso ripristinando/mantenendo con lui rapporti e relazioni significative che possono essere stati interrotti.
- III. Tali incontri possono avere una connotazione di protezione e/o di facilitazione della relazione. Nel caso in cui si tratti di attivare un percorso di protezione, l'intervento educativo verrà modulato prevedendo delle modalità di intervento specifiche finalizzate alla tutela del minore.
- IV. L'intervento si basa sul riconoscimento del bisogno/diritto del minore di veder salvaguardata il più possibile la relazione con entrambi i genitori (o altre persone affettivamente significative) e i legami che ne derivano. In quest'ottica, è fondamentale che gli adulti vengano aiutati a riconoscere e mantenere una continuità genitoriale nei confronti dei propri figli, per i quali restano comunque, imprescindibile riferimento. Gli incontri protetti vogliono rispondere ad un bisogno che è quello di riconoscere e proteggere le radici dei minori allo scopo di acquisire e mantenere una loro identità.
- V. Gli incontri protetti (o facilitanti la relazione) si realizzano su esclusivo mandato della Magistratura nell'ambito di procedimenti presso il Tribunale Ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni in base ad una progettualità definita con tempi e obiettivi.
- VI. Le situazioni-tipo per le quali si fa ricorso agli incontri protetti sono:
  - a) il minore è affidato ad uno dei due genitori e non incontra liberamente il genitore non convivente a causa di conflitto genitoriale;
  - b) l'esercizio del diritto di visita in situazioni familiari caratterizzate da maltrattamento, grave trascuratezza, abuso, dipendenze, patologie psichiatriche;
  - c) il minore è temporaneamente collocato presso famiglia affidataria o comunità educativa;
  - d) separazioni caratterizzate da elevata conflittualità;
  - e) ricostruzione della relazione tra il minore ed il genitore a seguito di interruzione.

### **Art. 30. Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Le finalità principali degli interventi sono:
  - a) rendere possibile e sostenere il mantenimento della relazione tra il minore e i suoi genitori in situazioni caratterizzate da grave e profonda crisi familiare;
  - b) favorire il superamento delle difficoltà relazionali ed educative della famiglia, attivando un contesto qualificato di osservazione e accompagnamento, stimolando l'acquisizione di competenze genitoriali, promuovendo lo sviluppo di una relazione adeguata tra il minore e l'adulto significativo;
  - c) aiutare l'adulto nel processo di costruzione, ricostruzione e sostegno della propria genitorialità verso il figlio, attivando capacità riflessive e di azione positiva;

III. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:

- Offrire uno spazio relazionale rassicurante, accogliente e sicuro per lo svolgimento degli incontri tra minore e genitore, che dia la possibilità di vivere la relazione all'interno di una cornice neutrale e sospesa dal conflitto familiare;
- Facilitare la relazione tra il minore e l'adulto all'interno di un progetto di sostegno/acquisizione delle potenzialità di cura di quest'ultimo;
- Sostenere i componenti del nucleo familiare nella capacità di gestire la relazione fra di loro;
- Ridurre la durata dei tempi dell'intervento protetto verso una gestione più autonoma delle relazioni tra il minore e il genitore o l'adulto significativo;
- Osservare le dinamiche relazionali familiari e restituire quanto emerso ai genitori.

IV. Gli incontri protetti dovranno svolgersi in tre sedi adeguate, al fine degli obiettivi del servizio, messe a disposizione dall'aggiudicatario sul territorio dell'ambito 3. Le sedi dovranno essere facilmente raggiungibili con mezzi pubblici.

**Art. 31. Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono le famiglie in carico al Servizio Tutela Minori, per le quali la Magistratura ha disposto l'attivazione di incontri protetti.

**Art. 32. Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. I tempi di questi progetti sono previsti dal Progetto di Intervento redatto dall'assistente sociale su Mandato della Magistratura.
- II. Si prevedono circa 20 interventi all'anno, della durata media di 47 ore per intervento.

## Capo 9 – SPAZIO ADOLESCENTI – PROGETTO TRASVERSALE

### **Art. 33. Il servizio**

- I. Lo spazio adolescenti è rivolto a pre-adolescenti e adolescenti (11-17 anni) del territorio dell'ambito distrettuale Brescia Est che si trovano in condizioni di vulnerabilità e che abbiano manifestato delle fatiche nella sfera dell'integrazione sociale. Attualmente la sede è a Nuvolento in via Vittorio Emanuele n.2 .
- II. Il servizio è strutturato con due educatori in compresenza possibilmente di genere diverso per poter offrire ai ragazzi adolescenti un'eterogeneità di stimoli.
- III. Parte integrante del servizio sono:
  - la progettazione e programmazione educativa;
  - la gestione della fornitura e somministrazione di merende;
  - l'acquisto e la gestione del materiale previsto per le attività;
  - il trasporto per tutti i ragazzi frequentanti da e per la sede delle attività gestito dagli educatori dello Spazio Adolescenti (il costo per il trasporto è compreso nel compenso giornaliero).

### **Art. 34. Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Lo Spazio Adolescenti ha la finalità di sostenere i processi evolutivi della preadolescenza e dell'adolescenza, favorendo uno spazio stabile di incontro riconosciuto. Lo spazio incontro intende favorire la socializzazione tra pari e l'innesto di dinamiche relazionali positive e funzionali.
- II. In linea con detta finalità, il servizio si pone i seguenti obiettivi:
  - migliorare la percezione di sé, promuovendo life-skills e soft-skills e potenziando lo sviluppo di attitudini, capacità e abilità sociali;
  - migliorare le relazioni interpersonali tra pari e con gli adulti;
  - prevenire il consolidarsi o l'emergere di situazioni di rischio, anche aggravate dalla pandemia, accompagnando i ragazzi ad essere protagonisti del proprio tempo libero e della vita sociale, piuttosto che fruitori passivi (es. supporto nell'orientamento scolastico e nella scelta delle attività per il tempo libero);
  - migliorare l'integrazione territoriale, favorendo la mediazione nell'avvicinamento alle offerte strutturate presenti nella comunità.

### **Art. 35. Target di riferimento**

- I. Destinatari del servizio sono pre-adolescenti e adolescenti (fascia d'età 11-17 anni) residenti nel territorio dell'ambito distrettuale Brescia Est, in carico ai servizi sociali territoriali o comunque da questi individuati, che si trovano in condizioni di vulnerabilità.

### **Art. 36. Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. Lo Spazio Adolescenti si articola in una apertura pomeridiana settimanale dalle 15:00 alle 18:00, presso una sede convenzionata con l'Azienda Speciale Consortile Bs Est (attualmente Sala della musica a Nuvolento), con avvio attività nel mese di ottobre e chiusura alla fine del mese di giugno (convenzionalmente 35 aperture annue). È prevista la possibilità di prolungare nel mese di luglio le attività
- II. È facoltà del committente di estendere il servizio con un passaggio a due pomeriggi a settimana sempre di tre ore. In tal caso il corrispettivo mensile indicato nel disciplinare di gara s'intenderà raddoppiato.

**Art. 37.        Modalità di attivazione e gestione caso**

- I. La richiesta di attivazione viene presentata, compilando l'apposita scheda di richiesta servizio, dall'assistente sociale che ha in carico il minore al Referente del Servizio Minori e Famiglia che poi avvierà l'iter per l'attivazione. Sono previsti due spazi di verifica durante l'anno.

## **Capo 10 – TUTOR PER LA PROGETTAZIONE CARE LEAVERS – PROGETTO TRASVERSALE**

### **Art. 38.        Il servizio**

- I. La sperimentazione Care Leavers è un progetto del Ministero delle Politiche Sociali che ha strutturato un modello di intervento in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’Autorità giudiziaria.
- II. L’Azienda speciale Consortile è stata ammessa alla sperimentazione della seconda coorte della prima triennalità di sperimentazione.
- III. Oggetto del servizio è l’attività di tutoraggio che è parte fondamentale della progettualità e la gestione delle Youth Conference.
- IV. Il tutor è una delle principali figure di riferimento all’interno del progetto *“Interventi in via sperimentale in favore di coloro che al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria”* del Ministero delle Politiche Sociali ed è stato individuato quale “dispositivo” atto a sostenere e promuovere il raggiungimento delle finalità e degli obiettivi previsti dai progetti individuali per l’autonomia definiti a partire dai bisogni, dalle aspirazioni e dalle condizioni di ciascun singolo ragazzo.
- V. In tale direzione, il tutor dell’autonomia deve essere un professionista in grado di creare un rapporto “privilegiato” con ogni beneficiario, di collaborare con gli operatori sociali, di integrarsi con la rete di relazioni del ragazzo e, al contempo, favorirne la costruzione di nuove, anche attraverso la costituzione di un gruppo composto da tutti i beneficiari di cui si occupa.
- VI. Il percorso verso l’autonomia investe i ragazzi che devono affrontare un passaggio fondamentale della propria storia tassellata da aree di vulnerabilità e di danno e, per questo, il tutor fornisce un accompagnamento leggero verso l’autonomia ponendosi come facilitatore di processi, in particolare tra il contesto e l’autonomia e tra il giovane e tutte le figure, professionali e non, che ruotano intorno alla sua vita, oltre che tra i suoi contesti/ambiti di riferimento (scuola, lavoro, ecc.).

### **Art. 39.        Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Il Progetto si pone le seguenti finalità:
  - stimolare il protagonismo del ragazzo in modo da favorire l’inclusione sociale attraverso la partecipazione, la condivisione e la scelta consapevole;
  - condurre il gruppo verso la costruzione di un’identità collettiva in grado di facilitare processi di condivisione, affiatamento, vicinanza emotiva e mutuo aiuto tra i ragazzi coinvolti, in un’ottica partecipativa.
- II. In linea con detta finalità, i servizi richiesti al Tutor ed i correlativi obiettivi sono così riassumibili:
  - stimolare la conoscenza di sé;
  - stimolare la capacità di relazionarsi e comunicare con gli altri;
  - aiutare a sviluppare delle strategie di studio autonomo;
  - aiutare a ricercare e realizzare l’inserimento lavorativo;
  - suggerire attività e materiali;
  - fornire supporto metodologico;
  - collaborare nella programmazione e nella verifica delle attività;
  - svolgere funzioni di mediazione;

- promuovere, organizzare e gestire attività di gruppo;
- supportare il ragazzo nel raggiungimento degli obiettivi del progetto stimolando l'automonitoraggio;
- favorire tutte le azioni necessarie per la promozione della salute;
- promuovere la partecipazione e il protagonismo attivo dei ragazzi in un'ottica sia individuale che collettiva;
- affiancare il giovane nell'acquisizione e consolidamento delle abilità pratiche di gestione della vita quotidiana;
- valutare in itinere, l'andamento del percorso di autonomia, nel confronto con le altre figure professionali.

**Art. 40. Target di riferimento**

- I. Care Leavers ammessi alla sperimentazione che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria.

**Art. 41. Modalità di attivazione e gestione caso**

La richiesta di attivazione viene presentata, compilando l'apposita scheda di richiesta servizio, dall'assistente sociale che ha in carico il minore al Referente del Servizio Minori e Famiglia che poi avvierà l'iter per l'attivazione. Sono previsti due spazi di verifica durante l'anno.

**Art. 42. Tempi di esecuzione dell'intervento**

- I. Per ogni progetto di durata media pari a 47 settimane, è previsto un tetto massimo di 6 ore di intervento settimanale.
- II. Il luogo di esecuzione è presso la sede dei servizi territoriali, presso il domicilio del Care Leaver e in qualsiasi luogo possa avere un senso per la gestione della progettualità.

## Capo 11 – DISPOSITIVI PROGRAMMA P.I.P.P.I. – PROGETTO TRASVERSALE

### **Art. 43.**      **Dispositivi Programma P.I.P.P.I.**

- I. Il Committente avendo aderito al programma ministeriale di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione triennio 2025/2027 (P.I.P.P.I. 14) avvierà nel corso del 2026 le azioni con l'attivazione dei dispositivi previsti dal Programma.

### **Art. 44.**      **42.1 Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Il Programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie cosiddette "negligenti" al fine di ridurre il rischio di maltrattamento e il conseguente allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando in modo coerente fra loro i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in tali famiglie, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni.
- II. In linea con detta finalità, l'obiettivo primario è quello di aumentare la cura e il benessere dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo nei propri contesti di vita.
- III. Il programma si declina operativamente nei seguenti dispositivi:
  1. l'educativa domiciliare e territoriale;
  2. la vicinanza solidale;
  3. la conduzione dei gruppi per i genitori e i bambini.
  4. Il partenariato con le scuole.
- IV. Oggetto dell'intervento è la gestione delle attività educative, psicologiche, sociali e di mediazione linguistica che consentano la progettazione e la gestione dei dispositivi per le annualità 2026/2027/2028 in stretta collaborazione con il Referente Territoriale e il Coach del Programma.
- V. Il programma coinvolgerà indicativamente 15 famiglie target nel corso del triennio.

#### **1. L'educativa Domiciliare e territoriale**

Per quanto concerne l'educativa domiciliare si rimanda al relativo Capo del presente capitolato.

#### **2. La vicinanza solidale**

La vicinanza solidale rappresenta una forma di solidarietà tra famiglie che ha come finalità quella di sostenere un nucleo familiare attraverso la solidarietà di un altro nucleo o di singole persone in una logica di affiancamento e di condivisione delle risorse e delle opportunità. La vicinanza solidale si colloca all'interno del continuum delle diverse forme di accoglienza familiare. Con questo dispositivo infatti si sceglie intenzionalmente di valorizzare l'ambiente di vita della famiglia e del bambino, piuttosto che collocare il bambino temporaneamente o per alcune ore della giornata in un'altra famiglia. Inoltre, si privilegiano la dimensione informale dell'intervento e la creazione e/o potenziamento di reti sociali che potranno continuare ad essere presenti nella vita della famiglia anche dopo la chiusura dell'intervento istituzionale e in cui anche la famiglia che ha fruito dell'intervento potrà mettere a disposizione le risorse maturate grazie ad esso.

Gli operatori incaricati per la gestione degli interventi afferenti al Programma opereranno tenendo come focus il tema della vicinanza solidale sia promuovendo lo sviluppo di relazioni già esistenti che stimolando la creazione di nuovi rapporti anche in collaborazione con il Servizio Affidamento del Committente.

#### **3. La gestione di gruppi**

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico. Sono invitati all'attività genitori e bambini seguiti dai servizi, sia in iniziative a loro specificamente dedicate, sia all'interno di azioni rivolte a tutte le famiglie promosse nella comunità territoriale in luoghi facilmente accessibili e non stigmatizzanti (incontri in nidi, scuole, Centri per le Famiglie, ludoteche, biblioteche ecc.). Si prevede per ogni annualità l'attivazione di almeno un gruppo per i genitori e almeno uno per i figli.

Ogni gruppo verrà organizzato in cicli di 6/8 incontri di almeno un ora e mezza ciascuno e in orari che concilino i tempi delle famiglie favorendo la partecipazione costante delle stesse a titolo esemplificativo nella giornata di sabato.

#### **4. Il partenariato con le scuole**

Promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità e giustizia sociale richiede una proficua collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e socio-sanitari. Per far fronte alle situazioni di specificità di ogni bambino è necessario promuovere occasioni di confronto e formazione sugli approcci, le metodologie e gli strumenti che scuola, servizi educativi e socio-sanitari hanno elaborato per valutare e progettare i propri interventi al fine di co-costruire un unico Progetto Quadro per ogni bambino. Questo dispositivo prevede il coinvolgimento della scuola e dei servizi educativi 0-6 anni dalle fasi che precedono l'avvio del percorso di accompagnamento. Il dispositivo adotta una prospettiva inclusiva e si articola in azioni che vedono il coinvolgimento del bambino, della classe e dell'intera comunità scolastica.

Gli operatori incaricati per la gestione degli interventi afferenti al Programma opereranno collaborando attivamente nel partenariato tra le scuole e i servizi sociali attraverso spazi di incontro finalizzati alla costruzione di best practices, équipe sulle situazioni specifiche, cogestione di eventi.

##### **Strumenti**

Gli operatori incaricati dovranno essere formati al Programma P.I.P.P.I attraverso le formazioni messe a disposizione dal Ministero e partecipare in itinere alle opportunità formative che verranno proposte. Inoltre dovranno utilizzare nella in tutte le fasi degli interventi gli strumenti informatici messi a disposizione dal Programma Ministeriale.

#### **Art. 45. Target di riferimento**

Famiglie vulnerabili, in carico al Servizio Sociale territoriali, residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n.3 che siano riconducibili al target definito dal progetto Ministeriale.

#### **Art. 46. Modalità di attivazione e gestione caso**

L'ammissione al programma avviene attraverso la presentazione del caso, con apposita scheda di presentazione, al Coach del Programma PIPPI, referente per l'ASC.

## **Capo 12 – EVENTUALI PROGETTUALITÀ INTEGRATIVE E SPERIMENTALI - OPZIONE**

### **Art. 47. Progetti territoriali**

- I. Il Committente valuterà, nel corso del periodo di validità del presente appalto, l'opportunità di avviare l'avvio di Progetti Territoriali attuabili attraverso interventi educativi per gruppi di minori, nei loro contesti di vita, che abbiano come obiettivi il sostegno scolastico, educativo e relazionale.
- II. I progetti territoriali si potranno attuare in collaborazione con le agenzie scolastiche, ricreative e culturali presenti nel territorio e prevedono interventi educativi di gruppo, offrendo nel contempo momenti di aggregazione positiva e di socializzazione a favore di minori in situazione di rischio per prevenire manifestazioni di disagio sociale. L'azione potrebbe essere rivolta anche a gruppi di minori in situazioni di agio al fine di rendere evidenti e modificare dinamiche comportamentali di esclusione e di isolamento, cui i ragazzi più problematici vanno incontro.
- III. I progetti territoriali potrebbero andare ad identificare altre forme di domicilio possibile, all'interno delle quali il destinatario non è solo il singolo ma un gruppo di minori, non è solo il nucleo familiare, ma anche altri soggetti che hanno relazioni significative con il minore. In questa logica l'intervento non è riferito soltanto al minore e al suo nucleo familiare di appartenenza, ma si allarga alle altre realtà educative e sociali nelle quali il minore e la sua famiglia vivono.

### **Art. 48. Finalità ed obiettivi specifici**

- I. Il progetto territoriale si proporrà di favorire condizioni e opportunità per la costruzione di un benessere sociale e relazionale diffuso e consolidato a favore dei minori, delle loro famiglie e delle comunità di appartenenza. Gli interventi perseguiranno finalità promozionali, preventive e riparative, mediante il potenziamento dei rapporti di partnership tra le agenzie educative del territorio per migliorare l'osservazione dei minori nei propri contesti di vita e la promozione di condizioni di agio per i minori stessi. I progetti opereranno, altresì, per favorire lo sviluppo di competenze relazionali ed educative tra le figure adulte e i minori stessi: genitori, insegnanti, dirigenti scolastici, curati, animatori di oratorio, allenatori sportivi, etc.
- II. In linea con detta finalità, il progetto si pone i seguenti obiettivi:
  5. osservare le dinamiche relazionali, che vedono coinvolti i minori, all'interno dei contesti comunitari;
  6. creare momenti di aggregazione che possano accogliere e promuovere possibili relazioni educative tra educando e educatore;
  7. incentivare processi di partecipazione, integrazione, condivisione all'interno dei contesti di vita dei minori;
  8. sviluppare azioni volte a stimolare e a sostenere i soggetti del territorio nell'accoglienza e nella cura dei minori;
  9. facilitare la comunicazione e la relazione intergenerazionale, in particolare tra le figure adulte di riferimento e i minori;
  10. favorire condizioni di benessere e di agio dei minori e delle famiglie
  11. concorrere alla riduzione del numero di allontanamenti di minori dalle proprie famiglie.

### **Art. 49. Target di riferimento**

- I. Minori in carico ai Servizi Sociali Territoriali residenti nei Comuni afferenti all'Ambito n.3.

**Art. 50. Progettualità sperimentale: contrasto alla devianza**

- I. L'Ambito 3 rileva una crescente necessità di interventi per contrastare il disagio/devianza minorile e fenomeni come le baby gang, per tale ragione si chiede all'aggiudicatario di sviluppare una proposta sperimentale per la gestione di una progettualità che tenga conto di quanto di seguito riportato e sia in linea con i recenti le indicazioni relative alla normativa regionali (DGR 2439/24).
- II. L'obiettivo del progetto sperimentale è quello di creare una "rete permanente" tra comuni, scuole, terzo settore e famiglie.
- III. Target: Adolescenti (13-18 anni) e giovani adulti (fino a 25 anni) a rischio emarginazione o devianza.
- IV. Il progetto sperimentale potrà sviluppare i seguenti interventi :
  - **Educativa di Strada:** Interventi nei luoghi di aggregazione informale (parchi, piazze) per intercettare il disagio prima che diventi devianza.
  - **Tirocini di Inclusione Sociale:** Percorsi di orientamento e formazione per l'autonomia, per dare una prospettiva lavorativa ai giovani più fragili in sinergia con l'area Inclusione e Lavoro dell'ASC.
  - **Sportelli di Ascolto Psicologico:** Supporto per ansia e difficoltà relazionali, gestiti in collaborazione con i Centri per la Famiglia.
  - **Laboratori di Cittadinanza Attiva:** Coinvolgimento dei ragazzi nella cura dei beni pubblici per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità attraverso accordi di partenariato con le associazioni del territorio.
  - **Partnership con associazioni sportive, ricreative, culturali** dei operanti sul territorio dell'Ambito;
- V. Il progetto dovrà attivare le risorse formali ed informali del territorio (Comuni del distretto, istituti scolastici, oratori e cooperative sociali locali. ATS Brescia e Prefettura per il monitoraggio dei fenomeni di illegalità).
- VI. Il progetto dovrà rendicontare l'attività svolta sulla base di danti ed indicatori quantitativi e qualitativi, quali ad esempio:
  - Numero di giovani agganciati dall'educativa di strada.
  - Percentuale di inserimento in percorsi formativi o lavorativi (es. tirocini extra-curricolari).
  - Riduzione degli atti vandalici o degli episodi di microcriminalità nelle aree di intervento, avvio di percorsi penali relativi a minorenni, ecc.

## Capo 13 – IL PERSONALE

### **Art. 51. Personale – disposizioni generali**

- I. Per tutte le attività di gestione del servizio, oggetto del presente capitolato, la ditta Appaltatrice si avvarrà di proprio personale (o di personale da essa incaricato) di ambo i sessi, adeguatamente formati e preparati, che opererà sotto la sua esclusiva responsabilità.
- II. Sin dall'inizio del servizio, l'aggiudicatario deve quindi disporre di risorse umane idonee e adeguate, in numero e professionalità, atte a garantire l'esecuzione delle attività a regola d'arte, assicurando la continuità del servizio in tutto l'arco di durata dell'appalto, e limitando i fenomeni di turn-over nell'ambito dei servizi continuativi, dello specifico progetto, o comunque della specifica presa in carico.
- III. L'aggiudicatario dovrà entro 15 giorni dalla ricezione della richiesta di attivazione di qualsiasi intervento previsto dal presente capitolato individuare i professionisti da incaricare per il progetto e entro i successivi 7 giorni offrire la disponibilità per l'incontro di attivazione. Laddove tali tempi non vengano rispettati si procederà all'applicazione delle penali previste.
- IV. L'appaltatore deve provvedere alla tempestiva sostituzione del personale, in modo da scongiurare l'interruzione dei servizi connessi agli incontri protetti ed allo spazio adolescenti. Per gli ulteriori servizi, considerata l'importanza della continuità nel rapporto professionista/utente, la sostituzione verrà concertata e richiesta, di norma, per le sole assenze che si protraggano per un periodo superiore a 15 giorni. È in ogni caso onere dell'appaltatore di sostituire il personale entro e non oltre 5 giorni dalla richiesta del Committente.
- V. Con la presentazione dell'offerta, la Ditta Appaltatrice espressamente solleva e rende indenne l'Amministrazione Comunale ed i suoi obbligati da ogni e qualsiasi azione, pretesa o richiesta avanzata a qualsiasi titolo dal personale di impresa o da terzi in relazione al rapporto di lavoro, compresi gli infortuni sul lavoro o comunque connessi con l'esercizio di cui al presente Capitolato.
- VI. Prima dell'assunzione l'appaltatore è tenuto alle verifiche previste dall'art. 2 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 39, relative all'esistenza di condanne per reati di cui agli artt. 600.Bis -ter - quater - quinquies e 609 undecies del codice penale ovvero l'irrogazione di sanzioni interdittive all'esercizio di attività che comportino contatti diretti e regolari con minori (direttiva antipedofilia).

### **Art. 52. Personale referente**

- I. L'appaltatore rende disponibili, per le necessità espresse ed implicite del Committente ed ai fini di un ottimale coordinamento, le seguenti figure referenti, i cui curricula dovranno essere forniti dopo l'aggiudicazione (più funzioni possono essere svolte da una stessa figura):
  - a) **Referente per i rapporti tra Committente e Organizzazione** – figura di sufficiente autonomia decisionale che rappresenti la Direzione dell'appaltatore per tutte le questioni afferenti al contratto ed alla sua gestione amministrativo contabile;
  - b) **Referente per il Coordinamento** con il personale del Committente e le tutte le altre figure attive, operativo sui servizi **per non meno di 20 ore settimanali**, con le seguenti funzioni:
    - garantire il buon funzionamento del servizio svolto dagli operatori;

- individuare gli operatori per ciascun progetto di intervento in collaborazione con il coordinatore del Servizio Minori e Famiglie;
  - coordinare il gruppo di operatori afferenti al territorio di intervento;
  - organizzare la supervisione e la formazione degli operatori;
  - presenziare agli incontri di equipe sui casi nelle fasi di attivazione, verifiche intermedie e verifiche finali redigendo i relativi verbali e condividendoli con gli operatori coinvolti sul caso;
  - programmare e calendarizzare gli incontri protetti definendo sedi e giorni attraverso contatti diretti con gli incontranti;
  - condividere e sottoscrivere, in collaborazione con il servizio tutela minori, il regolamento e il patto con la famiglia in riferimento agli incontri protetti;
  - essere referente per le parti (incontranti e accompagnanti) in caso di esigenze degli stessi di spostamento degli incontri, compatibilmente con la cornice delineata nel patto con la famiglia.
  - coordinare le attività dello Spazio Adolescenti;
  - predisporre una relazione annuale nella quali si evidenzia il numero e la tipologia di interventi gestiti.
- II. Il coordinatore dovrà essere inquadrato nel livello E1 del CCNL indicato nei documenti di gara, ovvero analogo inquadramento del diverso CCNL ritenuto equivalente. Nel caso di inquadramento inferiore dovrà in ogni caso essere prevista un'indennità che consenta il raggiungimento del medesimo livello retributivo previsto per il livello E1.

**Art. 53.           Requisiti professionali richiesti**

- I. Per i servizi e le progettualità previste dal presente capitolato l'appaltatore dovrà a mettere a disposizione risorse dotate dei seguenti requisiti formativi ed esperienziali:
- a) **Il Coordinatore**
    - Laurea in scienze sociali o del servizio sociale o laurea in scienze dell'educazione o in psicologia
    - Esperienza almeno biennale in analoga posizione
  - b) **Gli educatori**
    - Laurea in scienze dell'educazione
    - Diploma regionale di educatore professionale
    - Solo in subordine, e previo assenso del committente, Laurea in psicologia
  - c) **Gli psicologi**
    - Laurea magistrale in psicologia
    - Iscrizione all'albo professionale.
  - d) **I mediatori linguistico-culturali**
    - Qualifica di mediatore linguistico culturale
    - Esperienza di lavoro almeno biennale di affiancamento al servizio sociale
  - e) **Gli operatori etnoclinici**
    - Laurea e specializzazione in campo clinico e/o sociale antropologico di mediazione culturale e formazione specifica in ambito etnoclinico
    - Esperienza di lavoro almeno biennale di affiancamento al servizio sociale
- II. La stazione appaltante potrà assentire deroghe ai prefati requisiti in ordine a specifiche situazioni e casistiche, previa concertazione tra le parti, che deve nel caso culminare in un'autorizzazione resa per iscritto.

**Art. 54.           Formazione e addestramento**

- I. L'appaltatore deve garantire che tutto il personale coinvolto direttamente ed indirettamente nell'erogazione del servizio sia opportunamente formato.
- II. La pianificazione generale della formazione per il primo anno deve essere resa disponibile già in sede di offerta tecnica nel Programma di aggiornamento professionale. Tale pianificazione dovrà necessariamente indicare il numero minimo di ore annue per funzione garantite dall'appaltatore. Dovranno preferibilmente essere trattati i seguenti temi specifici:
  - interventi educativi e disabilità;
  - interventi educativi e conflittualità di coppia;
  - interventi educativi e interculturalità;
  - strumenti di counseling educativo;
  - strumentazione e dispositivi LEPS PIPPI.
- III. Per la formazione degli anni successivi al primo, l'appaltatore deve prevedere un sistema di valutazione delle necessità formative con il quale strutturare la formazione in itinere. Dettaglio della procedura seguita dall'appaltatore deve essere riportato nel Programma di aggiornamento professionale, la cui completezza sarà oggetto di valutazione.
- IV. L'elenco del personale formato, con evidenza degli argomenti trattati e della qualifica del formatore (evidenza della competenza) è consegnato dall'Organizzazione al Committente entro sette giorni lavorativi dallo svolgimento del corso.
- V. Unitamente alla documentazione di cui sopra, l'Organizzazione deve rendere disponibile copia della verifica di apprendimento dei corsi effettuati (che deve essere necessariamente in forma scritta).
- VI. L'Organizzazione verifica ogni aspetto di resa qualitativa del personale impiegato; tale valutazione, dovrà essere condivisa con il Coordinatore del Servizio Minori e Famiglie attraverso incontri di verifica semestrali sull'andamento del servizio e tramite una relazione annuale comprensiva di tutti i dati quanti-qualitativi.

**Art. 55. Obblighi del personale**

- I. Il Personale deve essere idoneo alle mansioni assegnate per capacità fisiche e per qualifica professionale, deve mantenere un contegno decoroso ed irreprensibile, corretto, cortese, e disponibile alla collaborazione, anche con il personale dei servizi di primo e secondo livello a diverso titolo operante nei servizi, nonché rispettoso e attento alla cura dei minori.
- II. Il Personale deve garantire la riservatezza assoluta relativamente a tutto ciò di cui venisse a conoscenza nel rapporto di servizio, in piena osservanza del D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii e del GDPR.
- III. Il personale è soggetto altresì agli obblighi di cui agli artt. 20 e 78. del D. Lgs. 81/2008.

**Art. 56. Rilevazione presenze e monitoraggio delle prestazioni**

- I. La rilevazione delle presenze, della tipologia delle prestazioni e del numero di interventi effettuati al domicilio o presso altra sede dovrà essere effettuata utilizzando un sistema telematico. Tale sistema dovrà garantire oggettività di
  - rilevazione dell'inizio e fine di ogni singola prestazione presso l'utente.
  - rilevazione delle attività territoriali e di back office dell'équipe territoriale
  - codificare i vari tipi di servizio presenti, con distinzione per singolo utente, singola prestazione effettuata, tipologia di prestazione e relativi orari di svolgimento, come rilevati dal sistema telematico.
- II. Dovrà essere fornita al Committente ed al personale da questi incaricato la password di accesso al sistema informatico utilizzato (modalità visualizzazione) al fine di poter verificare

costantemente i dati in esso contenuti, in particolare l'elenco nominativo degli utenti con l'indicazione della tipologia, del prezzo e degli orari della prestazione con il totale delle prestazioni mensili, con la finalità di agevolare il riscontro e la liquidazione delle prestazioni stesse.

- III. Il sistema deve garantire la possibilità di ottenere report riassuntivi relativi alle singole specifiche (tipo di servizio, utente, numero di accessi, ecc).
- IV. Negli eccezionali casi di malfunzionamento del sistema (as es. per guasto terminale, problemi di linea, ecc.) rimane in ogni caso in capo all'appaltatore l'inserimento mensile delle eventuali rilevazioni manuali delle presenze presso gli utenti.

#### **Art. 57. Clausole sociali**

- I. L'aggiudicatario è tenuto ad assumere prioritariamente gli stessi addetti che operavano nella precedente gestione dell'appalto, a condizione che il loro numero e la loro qualifica siano armonizzabili con l'organizzazione d'impresa prescelta dall'imprenditore subentrante, anche in relazione alle specifiche tecniche del nuovo contratto.
- II. A mero titolo orientativo, si riporta in seguito l'elenco del personale attualmente impiegato nei servizi per come comunicato dall'attuale appaltatore:

CCNL applicato	livello inquadramento 2025	Mansione	Monte ore contrattuali	Scatti anzianità	Prox scatto	Tipo contratto
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	20	0	gen-27	Determinato al 31.05.2026
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	11	5	NO	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	15	0	ott-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	6	0	mar-26	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	3	1	mar-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	6	2	ott-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	2	1	ott-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	17	0	apr-27	Determinato al 31.03.2026
Coop Sociali	D1	EDUCATORE	25	1	nov-26	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	28	0	giu-26	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	8	0	nov-26	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	14	3	apr-26	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	2	1	mag-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	20	1	mag-27	indeterminato
Coop Sociali	D2	EDUCATORE	23	1	set-26	indeterminato

- III. L'attuale appaltatore ha altresì comunicato che le figure professionali del mediatore linguistico culturale, dell'etn clinico e dello psicologo non sono indicate nella tabella, in quanto sono gestite con forme diverse dal lavoro subordinato continuativo.
- IV. L'aggiudicatario è tenuto ad applicare il CCNL indicato nei documenti di gara, ovvero il CCNL ritenuto equivalente.
- V. Non sono previste ulteriori clausole sociali, tenuto conto della prevalente e superiore esigenza di garantire la stabilità occupazionale del personale attualmente impiegato.

#### **Art. 58. Sicurezza per rischi interferenziali**

- I. I servizi da prestarsi sono da ritenersi perlopiù di natura intellettuale, e sono perlopiù svolti in luoghi estranei alla giuridica disponibilità del committente, e comunque, per quelli prestati presso la sede del Committente, svolti in giorni ed orari ove non è attivo il personale da quest'ultimo dipendente. Per tali ragioni non è da ritenersi necessaria la redazione del DUVRI, e gli oneri per la sicurezza da rischi interferenziali sono pari a zero.
- II. Al fine di ridurre comunque qualsivoglia rischio per la salute dei lavoratori, ciascun Comune che metta eventualmente a disposizione una o più sedi del servizio, nonché lo stesso

committente, trasmetterà il DVR relativo alla sede in cui gli operatori dell'appaltatore dovranno operare. È fatto obbligo al referente generale dei servizi di istruire i propri lavoratori sulle modalità di consultazione del relativo documento, che devono attenersi alle prescrizioni ivi contenute in relazione ad attività lavorative e/o funzioni analoghe.

- III. Lo studio del DVR potrà avvenire con modalità "on the job", in guisa che non è da ritenersi necessaria la previsione di specifici costi per la sicurezza.
- IV. Allorquando si rilevino specifiche necessità per la concreta riduzione di eventuali rischi interferenziali eventualmente rilevati in sede di esecuzione, previa concertazione tra le parti, all'appaltatore sarà riconosciuto il corrispettivo stabilito nel DUVRI che all'uopo sarà redatto e sottoscritto dalle parti.

## **Capo 14 – DISCIPLINA CONTRATTUALE**

### **Art. 59. Interpretazione del contratto e del capitolato speciale d'appalto**

- I. In caso di norme del presente Capitolato tra loro non compatibili o apparentemente non compatibili, trovano applicazione in primo luogo le norme eccezionali o quelle che fanno eccezione a regole generali, in secondo luogo quelle maggiormente conformi alle disposizioni legislative o regolamentari oppure all'ordinamento giuridico, in terzo luogo quelle di maggior dettaglio e infine quelle di carattere ordinario.
- II. L'interpretazione delle clausole contrattuali, così come delle disposizioni del presente Capitolato, è fatta tenendo conto delle finalità del contratto e dei risultati ricercati con l'esternalizzazione del servizio; per ogni altra evenienza trovano applicazione gli articoli da 1362 a 1369 del codice civile.
- III. Eventuali clausole o indicazioni relative ad aspetti tecnici e prestazionali tra la Stazione appaltante ed il concessionario, riportate negli allegati o in altra documentazione posta a base di gara, retrocedono rispetto a clausole o indicazioni previste nel presente Capitolato.
- IV. In tutti gli atti predisposti dalla Stazione appaltante i valori in cifra assoluta si intendono in Euro e, ove non diversamente specificato, si intendono I.V.A. esclusa.
- V. Tutti i termini di cui al presente Capitolato speciale, se non diversamente stabilito nella singola disposizione, sono computati in conformità al Regolamento CEE 3 giugno 1971, n. 1182.

### **Art. 60. Rinvio allo schema di contratto**

- I. Per le questioni di natura sinallagmatica non disciplinate dal presente capitolato si rimanda allo schema di contratto, il quale contiene le clausole dirette a regolare nello specifico il rapporto giuridico tra stazione appaltante ed appaltatore, ed a porre ulteriori oneri a carico di quest'ultimo.